

di fare comunione; se la più importante è la Messa, in chiesa ci si può trovare anche per altri modi; uno potrebbe essere associarsi nel ringraziamento a un Dio che non abbandona mai i suoi.

Credo (Simbolo Apostolico)

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra;

e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Pontico Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Pregghiera dei fedeli

Cel. O Signore, la tua parola ci dona pace e ci invita a coglierla come parola di vita. Per questo ci rivolgiamo a te e ti imploriamo:

R. Resta accanto a noi, Signore!

1. O Signore, la preghiera della tua Chiesa offre uno spazio di espressione ai piccoli e ai grandi, ma sia soprattutto accolta nella vita di ognuno e porti frutto. Preghiamo.

2. O Signore, ricolma di coraggio e di misericordia i vescovi e i sacerdoti. Non abbiano paura di annunciare il Vangelo aiutando questo nostro tempo a ritrovare pace e fraternità per tutti i popoli della terra. Preghiamo.

3. O Signore, sostieni tutti i volontari e le volontarie che regalano una parte

della loro vita ai più deboli e disagiati. La loro azione rincuori tanti uomini e tante donne abbandonati a se stessi. Preghiamo.

4. O Signore, rendi tutti noi sensibili alle necessità del nostro prossimo: ogni cristiano faccia la sua parte per testimoniare il Vangelo. Preghiamo.

Cel. Benedetto sei tu, Signore; la voce del tuo Figlio Gesù si innalza con le nostre voci e intercede per noi perché possiamo continuare a testimoniare la presenza del tuo Regno di salvezza, di amore e di pace. Per Cristo, nostro Signore.

LITURGIA EUCARISTICA

Sulle offerte

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare, perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

RITI DI COMUNIONE

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Signore, in un mondo sommerso dalle prole e dalle immagini, dacci l'umiltà di essere ascoltatori del tuo Spirito per tradurre in gesti di testimonianza il cuore che hai creato in noi.

Dopo la comunione

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

18 Ottobre 2026 XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

RITI DI INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

E' bello gioire dei risultati altrui, soprattutto se sono di esempio, ma la nostra inclinazione ci porta invece all'invidia e alla gelosia. Impariamo da Paolo

ATTO PENITENZIALE

Cel. Signore, che ci sai trasformare in tuoi figli, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Cel. Cristo, esempio di generosità e altruismo, abbi pietà di noi

Ass. Cristo, pietà

Cel. Signore, che ci animi col tuo Spirito, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e Pace in terra agli uomini, amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo, abbi pietà di noi, tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

O Padre, a te obbedisce ogni creatura nel misterioso intrecciarsi delle libere volontà degli uomini; fa' che nessuno di noi abusi del suo potere, ma ogni

autorità serva al bene di tutti, secondo lo Spirito e la parola del tuo Figlio, e l'umanità intera riconosca te solo come unico Dio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura *(Is 45,1.4-6)*

Dal libro del profeta Isaia

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri». Parola di Dio

Salmo Responsoriale *(Sal 95)*

R. Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dèi. Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla, il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome. Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra. Dite tra le genti: «Il Signore regna!». Egli giudica i popoli con rettitudine.

Seconda Lettura (1Ts 1,1-5)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi
Paolo e Silvano e Timoteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione. Parola di Dio

Canto al Vangelo (Fil 2,15d.16a)

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.
Alleluia.

Vangelo (Mt 22,15-21)

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostrate-mi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Parola del Signore

PER MEDITARE IN SETTIMANA

Queste ultime domeniche dell'anno liturgico saranno caratterizzate dalla lettera ai Tessalonicesi. S. Paolo fonda questa comunità nella prima fase del suo secondo viaggio apostolico (anni 50-53). Collocata sul percorso della via Eugenia, che univa Costantinopoli a Roma passando per l'Albania e Brindisi, Tessalonica è anche un importante porto per cui Paolo considera la città come un possibile centro d'irradiazione del cristianesimo.

E' una comunità composta per lo più da pagani convertiti nel giro di un mesetto circa che però suscitano una forte invidia da parte degli ebrei. Questi obbligano Paolo a fuggire perché accusato presso le autorità

romane di fomentare sommosse attraverso l'immagine di Gesù che sarebbe ritornato presto vittorioso.

La nostra lettera è stata scritta da Paolo dopo che Sila e Timoteo gli hanno riferito dello stato di salute della comunità. Oggi siamo invitati a meditare il saluto iniziale che ci dà uno spaccato sulla vivacità spirituale di Tessalonica. La chiama chiesa, riunione di cittadini che però non si ritrovano per fini politici, ma perché corrispondono all'invito del Padre e di Gesù. Già questo, per Paolo, è occasione di un augurio: che regni in quella comunità la grazia e la pace che Dio offre a chi ama. Paolo non dice che si trova di fronte a una comunità perfetta, ma a una comunità che vive della grazia e della pace di Dio e che si sforza per poterla meglio accogliere e godere.

Che bella sensibilità spirituale! Noi, per conservarla, abbiamo dovuto ricorrere ai "precetti della Chiesa" che, da parametri di riferimento, son spesso concepiti come obblighi, come pesi di cui scrollarsi. Non ci interessa tanto essere alimentati dalla grazia e di poter vivere in pace perché ci riconosciamo figli dello stesso Padre che si cura di ognuno di noi affinché progredisca nella sua intimità. Abbiamo dimenticato che la Chiesa la costruisce Dio nel cuore di ognuno, prima che sbocchi in manifestazioni esteriori: non siamo noi i costruttori della Chiesa.

Non scambiamo gli aiuti a percepire la vicinanza di Dio, come i primi fautori della costruzione della comunità. Il primo fautore è lo Spirito Santo che fa percepire come vero l'annuncio proposto dai ministri.

Originariamente a Tessalonica sono stati Paolo, Timoteo e Sila, nei nostri paesi riconosciamo un ruolo predominante al parroco, ma la persistenza e lo sviluppo dell'essere chiesa, come possiamo dedurre anche dalla lettura, non si è fermata ai pri-

mi evangelizzatori, che avevano dovuto fuggire.

Credo che allora dobbiamo considerare bene la caratteristica di questa comunità che si è saputa evolvere e perfezionare, anche senza i primi annunciatori.

Siamo in penuria di sacerdoti, è vero, ma non saremo soprattutto in penuria di vita di comunità?

Il motore di tutto è la convinzione di essere parte del popolo eletto, di essere stati scelti per percepire e divulgare un amore per tutti gli uomini. La strada per farlo sono quelle che ricordiamo come le virtù teologali: fede, speranza e carità.

Fede che in Dio siamo tutti fratelli, così come siamo, con le nostre imperfezioni e limiti, ma tutti gomito a gomito, ciascuno con le proprie qualità, per essere "Chiesa viva".

E la vivacità della chiesa e della fede è espressa dalla carità. Nelle domeniche trascorse, ai Romani, Paolo chiedeva: siate debitori d'amore. Se la fede è la base della fratellanza, la carità ne è la manifestazione, anche se costa, perché richiede di superare quelle divisioni di fatto che la fede è riuscita a superare, ma la pratica quotidiana stenta a riconoscere sia all'interno della comunità che all'esterno. Ecco allora la speranza, che non è illusione di un futuro, ma persistenza per creare questo futuro anche in modo visibile. Ricordiamoci il monito di Gesù: da come vi amerete riconosceranno che siete miei discepoli.

Non sarà il caso di stimolare le comunità, piuttosto che illuderle con un servizio che sarà sempre più precario? Forse è la paura di noi preti o più su, vedere una comunità che cammina con le sue gambe e che sa ritrovarsi in Eucarestia per fare come Paolo e i suoi amici: ringraziare il Padre il Figlio e lo Spirito per il lavoro che hanno fatto nell'animo della comunità perché resista e cresca. Ma allora dobbiamo invitare a ritrovare i diversi modi di fare Eucarestia,